

Passata con canna fissa

La canna fissa è lunga e senza anelli o mulinello; alla sua estremità si applica una lenza di lunghezza pari all'attrezzo da pesca e l'unico accessorio è un galleggiante per mantenere l'esca alla distanza desiderata dal fondo.

E' facile intuire che, pur se non bisogna preoccuparsi di governare il mulinello, la passata con la canna fissa richiede una notevole abilità tecnica: occorre, infatti, effettuare la passata nello stesso raggio d'azione di una canna bolognese (senza avere la possibilità di lanciare con il mulinello) e non si ha a disposizione la frizione per ammortizzare gli strappi impressi al filo dalle fughe delle prede all'amate. Eppure gli appassionati di questa tecnica sono molto numerosi, anche in campo agonistico, e rinunciano agli innegabili vantaggi del mulinello in favore della precisione di pesca (che non è ai livelli della roubaisienne, ma comunque è maggiore della bolognese). Inoltre, oggi sono disponibili materiali leggerissimi che fanno sembrare le canne fisse del passato oggetti da museo; Dunque non solo l'evoluzione tecnologica ha impedito la scomparsa della passata a canna fissa, che vanta una lunga tradizione in Italia, ma ne ha anche aumentato la diffusione. Infatti, se un tempo una bolognese presentava indubbiamente numerosi vantaggi rispetto alla pesantissima canna fissa, oggi i due attrezzi hanno raggiunto un livello qualitativo pressoché identico.

VANTAGGI E SVANTAGGI

Gli svantaggi più evidenti della canna fissa sono legati all'assenza del mulinello e di una buona scorta di filo in bobina: non si possono effettuare lanci alla lunga distanza o prolungare la passata oltre la lunghezza della canna, né si può cedere il filo se si cattura una preda di grossa taglia. Tuttavia, questi innegabili limiti sono compensati da una maggiore lunghezza della canna (che permette di raggiungere gli stessi punti di pesca della bolognese) e una maggiore flessibilità (per contrastare le fughe dei pesci).

Inoltre, da un certo punto di vista i svantaggi possono rivelarsi dei vantaggi: l'assenza del mulinello rende più leggera la canna, la mancanza degli anelli produce una tensione più uniforme, senza punti deboli o angoli passivi; l'attrezzo può sviluppare al meglio l'azione parabolica e non determina problemi quando si pesca su fondali profondi. In questo tipo di confronto si potrebbe concludere con un verdetto di parità fra canna bolognese e canna fissa. Occorre poi che, rispetto alla bolognese, una canna fissa dà la possibilità di utilizzare lenze molto più leggere e di essere più precisi nella passata, avendo un maggiore controllo della lenza e del galleggiante (abbastanza simile a quello offerto da una roubaisienne).

E' vero che la canna fissa costringe a concentrare l'azione di pesca di fronte alla propria postazione, ma ciò può rappresentare un vantaggio più che uno svantaggio per chi non può (per esempio perché sta gareggiando) o non vuole spostarsi sul fiume.

LA CANNA

Diverse regioni dell'Italia centro-settentrionali rivendicano l'ideazione della canna fissa, ma la più accreditata sembra essere la toscana, dato che l'attrezzo viene anche definito "fiorentina" e l'Arno è uno dei fiumi in cui la passata con questo strumento è particolarmente diffusa.

In ogni caso negli ultimi anni si è assistito a una notevole evoluzione per quanto riguarda sia il materiale costruttivo sia la sezione, il peso e la lunghezza. Una canna fissa del passato difficilmente superava i 7-8 m; pesava oltre 700 gr e aveva il diametro dell'impugnatura di 6-7 cm: utilizzarla affaticava moltissimo il braccio e il polso del pescatore. Le canne fisse dell'ultima generazione superano tranquillamente i 10 metri di lunghezza (alcuni modelli da competizione raggiungono i 13 metri), il loro peso è compreso entro i 500 gr e presentano sezioni massima inferiori ai 4 cm. Inoltre, essendo più lunghe permettono di raggiungere distanze maggiori: la distanza massima si

ottiene sommando la lunghezza della canna e quella della lenza, che è pressoché uguale: per esempio corrisponde a 22 metri per una canna fissa lunga 11 metri) e grazie alla curva parabolica delle ultime 3-4 sezioni, hanno un'azione armonica e bilanciata (che si traduce in una grande velocità di cattura di pesci di piccole dimensioni e in una notevole potenza nel contrastare le fughe delle prede di grossa taglia)

L'elevato livello delle prestazioni di una moderna canna fissa è stato ottenuto mediante l'elaborazione computerizzata dei dati dinamici e tramite l'utilizzazione di nuovi materiali in grado di coniugare la leggerezza con la potenza, il bilanciamento con l'affidabilità: il migliore resta il carbonio ad alto modulo e le differenze fra i vari tipi (dall'Amorphous Whisker al MSG) riguardano il trattamento subito e il numero di stratificazioni.

CONNESSIONI E GALLEGGIANTI

Ogni canna fissa termina con un cimino estremamente sottile, al quale va collegata la lenza. La connessione deve rispondere a tre esigenze fondamentali: grande resistenza, possibilità di sostituzione rapida e mantenimento costante della lunghezza della lenza (di pochi centimetri più corta della canna montata)

L'accessorio che garantisce queste prestazioni è un connettore in plastica: viene fissato dalla parte superiore con una goccia di colla all'estremità del cimino; dall'altra parte presenta un'asola fissata con una piccola apertura protetta da una guaina scorrevole.

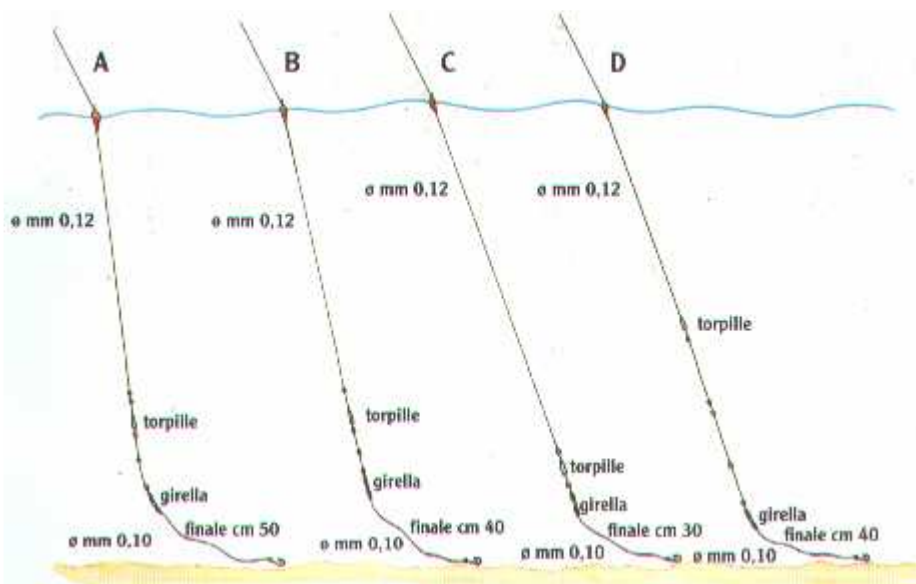
In pochi secondi, si fa scorrere la guaina, si inserisce la lenza nell'asola aperta e si riporta la guaina nella posizione originaria: la lenza rimarrà incastrata nel connettore, ma al tempo stesso potrà essere sostituita velocemente in caso di necessità.



Per avere la certezza che le lenze siano tutte della stessa lunghezza, gli esperti le preparano con pignoleria a casa: ognuna viene raccolta nell'apposito avvolgimento in plastica e termina con un'asola fissa (che verrà inserita nel connettore senza bisogno di nodi).

A, per corrente lenta; B, per corrente media, C, per corrente sostenuta; D, per giornate ventose

Per quanto riguarda i galleggianti, pur se esiste qualche differenza nel modo di interpretare la passata a seconda della canna utilizzata, si possono benissimo usare gli stessi usati nella rubaisienne: affusolati se si pesca in acque ferme o a scarsa corrente, un pò più panciuti in condizioni di corrente media e quasi tondeggianti o a forma di pera allungata se la corrente è forte. È importante la giusta taratura del galleggiante ed è sufficiente disporre di una decina di modelli (di forma diversa) per eseguire la passata nelle più varie condizioni di corrente e profondità.



LA TORPILLE

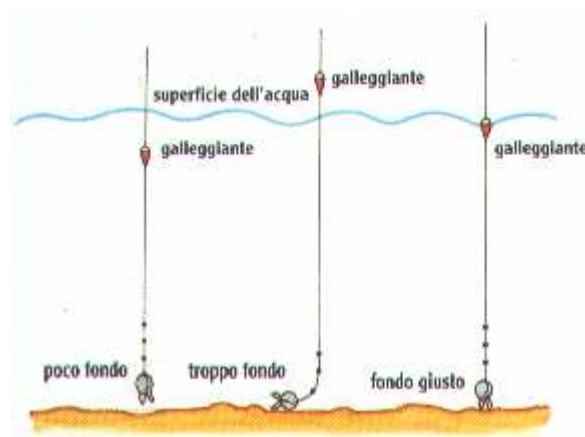
L'adattamento delle lenze alla specifica situazione del posto di pesca ha sempre la priorità e la scelta della lenza più idonea per la canna fissa si basa sulle stesse considerazioni che valgono per la rubaisienne e per la bolognese. Ciò che differisce nel caso della canna fissa è il tipo di piombatura: quasi tutti gli appassionati, infatti, preferiscono allestire le lenze con le *torpilles*, anziché con i pallini di piombo.

Su un piano puramente teorico a parità di peso e di portata del galleggiante, un certo numero di pallini di piombo dovrebbe equivalere a una *torpille*; eppure, sebbene *torpilles* di 3 gr abbia lo stesso peso specifico di 10 pallini di piombo da 0.3 g, il comportamento in acqua è differente. La differenza idrodinamica è in rapporto con il raggio d'azione della canna fissa, più limitato di quello della bolognese. In pratica, la canna fissa ha bisogno di un piombo che permetta alla lenza di "entrare in pesca" nel minor tempo possibile. La *torpille*, grazie alla sua forma a goccia e al fatto che condensa in un unico elemento tutto il peso necessario a tarare il galleggiante, ha una penetrazione in acqua più rapida. Il fenomeno può essere chiarito confrontando il comportamento di una lenza con 10 pallini da 0.3 gr e di un'altra con un *torpille* "secca" da 3 gr. nel primo caso, appena dopo la caduta in acqua, l'esca raggiungerà il fondo in modo graduale e la lenza si distenderà solo dopo aver percorso un tratto di passata (più o meno lungo a seconda dell'intensità della corrente); nel secondo, invece, l'esca sarà portata in fondo dalla *torpille* in modo più veloce e diretto: pertanto, se la lenza con i pallini entra in pesca circa dopo una decina di metri dopo aver effettuato il lancio, una lenza con *torpille* lo fa almeno un 3/4 metri prima, mantenendo la lenza in assetto verticale in acqua (caratteristica molto importante per chi usa la canna fissa che non ha a disposizione nemmeno un centimetro di filo di riserva).

Naturalmente si possono utilizzare i tradizionali pallini di piombo (la scelta è in relazione alla fascia d'acqua in cui si intende far lavorare l'esca), ma la *torpille* si rivela molto utile anche per evitare l'abboccata della minutaglia: infatti, i piccoli pesci che divorano le esche destinate a prede di maggior pregio, preferiscono stazionare a mezz'acqua e quindi con le *torpille*, che fa scendere velocemente l'esca sul fondo, si eviterà questo "problema".

SONDAGGIO E PASTURA

La conoscenza della profondità e una caratteristica del fondale in ogni tecnica alieutica, ma diventa fondamentale quando si pesca con la canna fissa, perché il suo raggio d'azione è piuttosto limitato e dunque, solo avendo un'idea precisa dell'esatta conformazione del fondale, si possono attuare efficaci strategie della passata. Per questa ragione, anche l'operazione del sondaggio, che si effettua con le apposite sonde da applicare all'amo, assume notevole rilevanza.



Grazie alla lunghezza della canna, è possibile far calare la sonda piombata sulla verticale dei punti in cui si effettuano le passate, ottenendone un quadro estremamente dettagliato.

Anche la pasturazione deve essere effettuata con attenzione. Il principio di base di questa tecnica, infatti, quello di fare arrivare i pesci a tiro della canna e trattenerveli al più allungo possibili. Se si compie un qualsiasi errore è impossibile rimediare: se i pesci sono fuori tiro (ossia si trovano a una distanza che supera quella del nostro raggio d'azione), non si può ricorrere né al filo di scorta né al mulinello.

La precisione nella pasturazione, quindi, al di là degli ingredienti utilizzati, costituisce uno dei segreti della passata con la canna fissa, soprattutto nelle competizioni sportive, nelle quali è proibito sconfinare dal posto assegnato. Pertanto, i lanci delle palle di pastura devono essere assolutamente calibrati: per esempio, essi devono essere leggermente più corti della lunghezza della canna se si pesca su un fondale che digrada rapidamente (altrimenti le palle rotolerebbero verso il largo e non si potrebbe farvi sopra le esche).

In sintesi, per riuscire a ottenere buoni risultati la pastura deve rimanere ferma sul fondo, esattamente nel punto dove la lenza e l'esca "passeranno" lancio dopo lancio. Occorre molto tempo e molta precisione per realizzare questa condizione ottimale, ma basta una sola palla di pastura lanciata troppo distante a vanificare tutti gli sforzi.

LE ESCHE

Poiché la passata con la canna fissa o con la bolognese sono rivolte alla catture delle stesse specie ittiche, non esistono differenze qualitative per quanto riguarda le esche. Tuttavia, occorre precisare che la maggiore morbidezza del lancio, la posa più delicata della lenza e la piombatura generalmente più leggera della canna fissa permettono di effettuare inneschi particolari, che possono risultare risolutivi nei casi in cui le prede si dimostrano apatiche o diffidenti, in poche parole quando la passata diventa di "ricerca". Perciò, accanto al classico innesco di tre bigattini (uno a calza e due appesi), si usa anche innescare uno solo, appuntato appena sottopelle. Inoltre, quando a fine estate maturano le bacche di sambuco, di cui i ciprinidi sono particolarmente ghiotti, la canna fissa permette di fare anche più passate con una sola bacca innescata. Lo stesso discorso vale anche per le esche molto delicate, come la larva di tipula (il "gatoss"), il van-der-vase o il caster, tipiche della rubaisienne.

